

## Ugl, Cgil, Cisl e Uil: rinviare l'adozione delle direttive sulla previdenza complementare

**È** necessario un rinvio del termine per l'adozione delle direttive generali sulla previdenza complementare. È quanto hanno detto i sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Ugl) al presidente della Covip, incontrato ieri, spiegando che la scadenza del 13 giugno è "eccessivamente ravvicinata" e non permette di arrivare a "una valutazione omogenea" anche rispetto alle direttive ministeriali. In una nota i segretari confederali Morena Piccinini (Cgil), Pier Paolo Baretta (Cisl), Antonio Focillo (Uil) e Nazzeno Mollicone (Ugl) spiegano che durante l'incontro con la Covip sono emerse «alcune problematiche relative all'applicazione del decreto che riforma l'assetto della previdenza complementare» e che è necessario quindi "attivare un'iniziativa nei confronti del ministro competente per rinviare tali termini, in modo da completare il processo di valutazione e approfondimento anche a motivo della rilevanza e delicatezza delle tematiche in oggetto». Cgil, Cisl, Uil e Ugl - ribadendo l'opportunità di proseguire la consultazione anche con Assofondipensione (le

cui prime osservazioni sono già state inviate alla Covip) - confermano poi l'importanza di un assetto omogeneo e unitario della vigilanza e del controllo sull'intero settore della previdenza complementare. Un'esigenza - sottolineano - che sarà ribadita anche nei futuri incontri con il ministro competente, e che appare imprescindibile, vista «la particolare natura» del risparmio previdenziale, correlato alla precisa funzione sociale di integrare il trattamento pensionistico obbligatorio per far fronte ai bisogni dei lavoratori in età anziana. E ripetono che questa funzione sociale differenzia nettamente i Fondi pensione collettivi e negoziali dagli altri strumenti e prodotti finanziari e assicurativi: «al riguardo - affermano - la trasparenza e la comparabilità delle condizioni di offerta contrattuale delle diverse forme pensionistiche complementari, soprattutto in relazione ai costi di adesione e di gestione, sono elementi essenziali, assieme ad un'informazione semplice e di facile e chiara lettura, per consentire ai potenziali aderenti una scelta libera e consapevole».

### Immigrazione: sentire le parti sociali

**L**a questione «è talmente delicata da richiedere entro breve tempo l'apertura di un confronto con le parti sociali e con le organizzazioni del terzo settore che si occupano di immigrazione nel nostro Paese». Il responsabile nazionale dell'Ugl Sei, Luciano Lagamba, rinnova al ministro per la Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, la richiesta di un incontro per discutere delle politiche migratorie in Italia. Secondo il responsabile nazionale dell'Ugl Sei, «sono almeno due le questioni da affrontare: la prima è relativa all'apparato normativo, in quanto la Bossi-Fini è sicuramente perfezionabile, anche se occorrerà valutare con attenzione le possibili conseguenze sotto il profilo sociale ed economico. In secondo luogo vi è l'attuale divisione delle competenze fra più ministeri; siamo convinti che sia invece quanto mai opportuna una cabina di regia con il compito di coordinare e riunire tutte le attività, oggi distinte in una decina di dicasteri».

## Croce Rossa Italiana, trovare una soluzione

**L'**auspicio «è che si riesca ad affrontare in tempi brevi una vertenza sindacale che rischia di diventare incontrollabile». La dichiarazione è del segretario nazionale dell'Ugl Enti Pubblici, Giuseppe Marro, a margine della manifestazione odierna di tutte le sigle sindacali davanti al Ministero della Salute e dopo l'incontro con il sottosegretario alla Salute, Serafino Zucchelli. «Quella della Croce Rossa Italiana - continua Marro - è una dura vertenza che vede i vertici dell'Ente totalmente in-

nadempienti, non avendo dato corso ad accordi sindacali sottoscritti tra le parti in merito all'erogazione del salario accessorio di produttività e degli arretrati sulle progressioni di carriera». «Il dato più preoccupante, però, - conclude il segretario nazionale dell'Ugl Enti Pubblici - riguarda i circa 2500 lavoratori precari della Croce Rossa, i quali, a fronte di appena 1700 dipendenti di ruolo, garantiscono servizi essenziali per l'intera comunità nazionale senza alcuna certezza per il loro futuro».